Pareggiando a Mosca (0-0) nel retour match con la Torpedo

L'INTER PASSA IL TURNO

TORPEDO-INTER 0-0: Picchi mentre ostacola un'azione di Streltsov (Telefoto Ansa - l'Unità)

I giocatori della Torpedo hanno attaccato in continuazione sfiorando spesso il goal

Una traversa per parte

TORPEDO: Kavazashvli; Andriuk, Saraev; Marushko, Sciustikov, Voronin; Lenev, Brednev, Streltzov, Scerbakhov, Serguiev.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Landini, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

ARBITRO: Zariquiegui (Spagna).

NOTE: serata fredda con vento e minaccia di pioggia; temperatura da 6 a 7 gradi centigradi; terreno in ottime condizioni; spettatori 100 mila.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

Herrera, appena sbarcato in terra russa, aveva sentenziato: «*Non perderemo!*». E aveva aggiunto: «*L'Inter non può giocare un'altra volta male come a San Siro e la Torpedo, secondo me, ha dato il meglio a Milano. Quindi, l'Inter ce la farà*».

Quella che poteva apparire come una «boutade», si è invece rivelata una profezia azzeccatissima. L'Inter ce l'ha fatta! Ha inchiodato la Torpedo sullo 0-0 dall'inizio alla fine e, forte del goal (anzi, dell'autogoal) dell'andata, ottiene il diritto a passare il turno e a riprendere la marcia nella Coppa dei Campioni.

Alla gioia degli italiani, fa riscontro la profonda delusione del pubblico sovietico, convinto alla vigilia di assistere ad una larga vittoria dei suoi beniamini. Delusione, e senza appigli di sorta.

Sì, d'accordo, Streltzov e C. si sono avventati in continuazione contro la rete di Sarti, ma hanno regolarmente cozzato contro la granitica difesa interista, rivelatasi imbattibile nel gioco alto e superprotetta da Suarez, da Corso e da Domenghini.

Di occasioni vere, nitide, pericolose, a ben vedere, la Torpedo non ne ha create e quando lo stadio stava per esplodere in un boato di gioia è stato per qualche fortuita mischia accesasi nell'area del magnifico Sarti, un portiere più freddo... dell'ottobre russo. Insomma, la Torpedo è caduta nella ragnatela subdola ed efficace intessuta dal «mago» H.H.: impossibilitata a trovare sbocchi e a manovrare sul «cuneo» Streltzov-Scerbakov (un biondone, quest'ultimo, che aveva il compito di «panzer» così da provocare varchi al «cannoniere»), la squadra di Marienko ha dovuto ricorrere alla unica arma rimastale: quella dell'aggiramento sulle ali.

Infatti, molte sono state le incursioni sulle fasce laterali sia delle estreme Maruskov e Sergeiev, sia dei terzini e, nel finale, di Voronin, ma i traversoni finivano per essere sempre intercettati o dalle «tenaglie» di Sarti o dalle teste di Guarneri, Landini, Picchi, Facchetti e Burgnich.

Nonostante il premere convulso e spesso commovente per l'abnegazione e l'impegno, la Torpedo non è riuscita a creare l'occasionissima. L'Inter, invece di occasioni d'oro ne ha avute due nel primo tempo, entrambe son capitate sul piede di Jair, lanciatissimo e smarcato dopo azioni perfette di contropiede. Il negretto non ha avuto fortuna, perchè la prima volta ha sparato addosso all'uscente Kavazashvili (e qui non è solo scalogna, ma anche precipitazione) e la seconda ha scoccato un destro micidiale che ha colpito in pieno la traversa. Lasciati praticamente in balia di sè stessi, che Corso e Suarez dovevano dar man forte alla difesa, Mazzola, Jair e Domenghini hanno fatto l'impossibile per tener occupata anche la retroguardia sovietica, così da alleggerire il peso delle retrovie. L'importantissimo pareggio è merito anche loro, quindi, è certo che, però, la grande protagonista della partita è stata la difesa nerazzurra, sempre calma, autoritaria e corretta. Guarneri all'inizio ha dovuto dannarsi per frenare l'irruenza, la mobilità e l'intelligenza di Streltzov, confermatosi centravanti di indubbie risorse. Però, alla distanza, Guarneri è riuscito ad ammansirlo, quello del n. 5 italiano è apparso il compito più difficile ed ingrato, ma neppure per Landini su Segeiev, per Burgnich su Scerbalov e per Facchetti su Maruskov si è trattato di un pomeriggio di riposo, tutt'altro!

E Picchi e Sarti, dietro, non sono mai apparsi in difficoltà. Ottimo, davanti a questa difesa di ferro, il lavoro di tamponamento e di rilancio di Suarez e soprattutto di Corso che sa brillantemente «addormentare» la gara

Quanto all'arbitro, se Tschenscher era stato censurabile, lo spagnolo Zaraquiegui va additato a modello per la direzione precisa e sempre autoritaria.

* * *

Ci si aspetta un avvio veemente della Torpedo e l'Inter mostra di temerlo perchè si attruppa a centro-campo, richiamandovi anche Domenghini e Mazzola. Invece, l'inizio dei sovietici è quasi di studio, con molti passaggi e girandole, tesi ad aprire una breccia ove possa infiltrarsi Streltzov. L'insistenza dei tocchi laterali è un invito a nozze per l'Inter che al 5' costruisce un'occasionissima da goal. Suarez, a tre quarti, intuisce il passaggio di Voronin a Maruskov, lo intercetta e, dopo una sbirciata in avanti, accortosi che Jair è ben scattato in profondità, serve il negretto con un magistrale lancio di 40 metri buoni. Jair supera in tromba Saraiev e anche Sciustikov, ma anzichè tirare subito dal limite, vuole avvicinarsi a Kavazashvili, col risultato che tocca troppo la palla e, quando si decide a sparare, trova il corpo del portiere in uscita. Lo stadio «Lenin» ammutolisce per lo spavento.

Il pericolo corso sprona i sovietici ad attaccare. Un minuto dopo bel «tacco» di Streltzov in area che smarca Scerbakov: Picchi intuisce e salva, la Torpedo avanza e per linee esterne con mosse prevedibili: si esalta, invece, sulla direttrice Brednev-Streltzov, per la mobilità e la varietà di palleggi e di finte della coppia. Ma, superato Guarneri, c'è Picchi a salvare in seconda battuta. Al 18' Brednev batte una punizione: allontana di testa Landini e il terzino Andriuk irrompe, tirando alto.

Improvviso, il contropiede dell'Inter al 22'. Suarez esce da una mischia, scambia con Corso e lancia al volo Jair, scattato al centro: il mulatto vince un takle col «gigante» Sciustikov e si trova solo al limite dell'area, mentre lo stadio zittisce di colpo. Parte la legnata e Kavazashvili sarebbe fritto se non ci pensasse la traversa a ributtare il pallone.

Riparte la Torpedo, con certosina pazienza, chiamando sotto anche il terzino Saraiev, risucchiato dall'arretramento quasi costante di Domenghini. Al 32' boato della folla. Maruskov ha segnato, deviando in spaccata un tiro di Streltzov diretto sul fondo, ma Zaraquigui aveva fischiato per tempo il fuori-gioco dell'ala destra e il punto è annullato. Mazzola rompe l'assedio al 35', dribblando due volte Voronin e tirando a lato.

E' il preludio all'unico vantaggio subito dall'Inter nei primi 45': cross di Saraiev da sinistra, carambola su Guarneri. Sarti esce su Scerbakov e resta a terra, mentre Streltzov e Maruskov tentano di recuperare la palla e metterla a bersaglio: arriva Facchetti e si salva in corner.

Ripresa. Mazzola e Jair tentano un palleggio impossibile, che Voronin rompe lanciando Brednev che smista a Streltzov. Finta, ondeggiamento e bel sinistro angolato che Sarti intuisce e devia sul fondo dopo un tuffo. La risposta dell'Inter è bruciante: Corso-Suarez-Mazzola Suarez che, da sinistra, centra a mezz'aria. Jair arresta col destro e, col sinistro, spara verso Kavazashvili. Salva fortutamente Sciustikov. Lineo (15') tira a gioco interrotto e coglie una traversa (ma l'arbitro aveva già fischiato un fallo in favore dell'Inter). I minuti passano lenti per l'Inter, veloci, troppo veloci per la Torpedo, nelle cui file, fa capolino il nervosismo.

Un salvataggio di Burgnich su Scerbakov, un contropiede velocissimo di Jair su cui Kazavashvili deve uscire di piede fuori area, un'azione testarda di Saraiev sulla sinistra: Guarneri di testa ribatte il cross e Serghiev, irrompendo, manda la palla a lambire la traversa con un intervento acrobatico. E' il 35' e la Torpedo, praticamente finisce qui.

L'Inter, ora ordina ai suoi stilisti di tenere la palla il più possibile. E' il momento di Corso che dribbla, palleggia e perde tempo, Sarti esce (45') a bloccare un traversone di Maruskov. Come si porta al limite per il rinvio, l'arbitro fischia la fine, dando la stura ai salti di gioia delle maglie nerazzurre.

a. g.

TORPEDO-INTER 0-0 — Una parata alla del portiere Sarti (Telefoto Ansa - l'Unità)

Battuti in volata Dancelli, Bitossi e Motta

Vittorioso Gimondi nella corsa di Coppi

Dal nostro inviato

SALSOMAGGIORE, 12.

I campioni del ciclismo italiano hanno onorato l'indimenticabile Coppi con una bella gara. Niente di eccezionale, intendiamoci, ma un impegno costante, serio, una prova che merita il plauso degli sportivi. Quando vogliono, i ragazzi ragionano, e in questa circostanza, essi hanno compiuto il loro dovere con scrupolo e dignità.

S'è imposto, è tornato alla vittoria Felice Gimondi che al pari di Motta aveva rinunciato a un forte ingaggio (800 mila lire) proveniente dalla Spagna, per una «kermesse» in programma proprio oggi, giorno dedicato alla corsa di Fausto Coppi. Declinando l'invito, accettando l'appuntamento della Tortona — Salsomaggiore — Gimondi e Motta hanno onorato se stessi e il ciclismo, un ciclismo tormentato dall'inutile e stupida guerra in atto fra i dirigenti della Federazione e della Lega.

Felice Gimondi non vinceva dallo scorso agosto, ma il successo colto nel Gran Premio della Valsassina, era stato orchestrato da Fiorenzo Magni, in vista dei «mondiali». e perciò possiamo dire che questo è il suo primo, vero trionfo italiano in una competizione in linea. Un trionfo che conferma, se permettete, le nostre previsioni: ultimamente avevamo visto un Gimondi in forma, ben messo, un Gimondi diverso dal Giro di Italia e non l'abbiamo nascosto.

L'atleta della Salvarani ha fatto sua la terza edizione della corsa di Coppi, battendo d'un soffio Dancelli sul cocuzzolo di Salsomaggiore, e prima di battere il commovente Dancelli, ha fatto fuori Bitossi e Motta iniziando la volata da Lontano, una volata in progressione che testimonia le ottime condizioni del giovanotto di Sedrina.

I campioni, nessuno escluso, figurano nel primo mazzo. I campioni hanno diretto la gara come chiedevano gli appassionati. Dancelli, solo contro tutti, è andato a un pelo dalla decima vittoria. Dancelli, escluso dalla Molteni, non potrà partecipare al Giro di Lombardia, ma noi ci auguriamo che si possa trovare il mezzo, la soluzione adatta per non infierire eccessivamente sul ragazzo che indossa la maglia tricolore.

E veniamo al racconto, alla storia particolareggiata della gara, una corsa illegale secondo Rodoni, ma regolare, regolarissima per i dirigenti della Lega. C'è il CONI che ha «declinato ogni responsabilità», e comunque i 94 concorrenti (compresi gli svizzeri Maurer e Biggeli), si mettono in cammino alle 9.30 precise dopo un minuto di raccoglimento in memoria del «Campionissimo». Agiscono i giudici nominati da Strumolo e in testa alla carovana dirigono il traffico gli uomini della polizia stradale. Nessun impedimento extra, insomma, di rilievo nella operazione d'avvio. Senza scosse fino a quattro chilometri dalla vetta, quado un guizzo di Zancanaro provoca la reazione di Motta. Anche Dancelli e il plotone si spezza. Motta insiste e giunge in con circa mezzo minuto su Tosello Farisato, Knapp, Dancelli, Zancanaro, Ottaviani, Bodrero e Polidori.

Bobbio è in discesa, Motta capisce che non è il caso di rischiare e la fila si ricompone

Il sole asciuga l'asfalto. Scompare il velo di nebbia e si mostra il paesaggio, un po' nudo e povero. Sfumano i tentativi di Arrigoni, Manza e De Prà, non hanno fortuna le uscite di Passuello, Stefanoni, Mugnaini, Zucchotti, Neri e Casarotto; poi allunga nuovamente Mugnaini: siamo a Castell'Arquato (km. 29) cioè ai piedi della Vernasca, uno strappo che Mugnaini affronta con 50 secondi di vantaggio sotto un cielo che torna a lacrimare.

La Vernasca è l'anticipo dell'arrampicata di Luneto e Mugnaini prosegue solitario. Il gruppo blocca Zilioli e Motta, e manda avanti Polidori per calmare Mugnaini il quale viene acciuffato nella vallata di Pellegrino Parmense dove forano Zilioli, Motta e Vicentini.

La terza salita è un pezzo dei Mille Pini e qui nasce un'azione, una fuga promossa da Adorni e via via sostenuta da Motta, Gimondi, Bitossi, Bodrero, Passuello, Knapp, Zandegù, Dancelli, Zilioli, Massignan, Polidori, Albonetti e Carletto. A cinquecento metri dal culmine, Adorni cerca il colpo di forza, ma è ripreso in discesa.

Ecco Salsomaggiore. La corsa continua su un circuito ondulato da ripetersi tre volte. La jella (tre forature consecutive) colpisce Zandegù. Piombano sui primi Farisato, Basso, Fantinato, Baldan, De Prà, Grazioli, Balmamion, Benfatto e Guerra, e perciò gli attaccanti diventano 22. Ma il gruppo è a un tiro di schioppo e al km. 195 assistiamo al ricongiungimento generale.

Tutto da rifare. Ma gli scatti si susseguono, Adorni e Gimondi risultano fra i più attivi e con i due «salvaraani» tagliano la corda Dancelli, Motta, Massignan, Albonetti, Passuello e Knapp, inseguiti e raggiunti da Zilioli, Bitossi, Bodrero, Armani e Polidori a metà del secondo giro.

Il girotondo finale si rivela impegnativo. Ed è Gimondi l'uomo che appare più deciso, più battagliero. Cede leggermente Bodrero, cade e rientra Carletto, e avanza Balmamion. All'inizio dell'ultimo giro, il gruppo (staccato di 1'30") è spacciato.

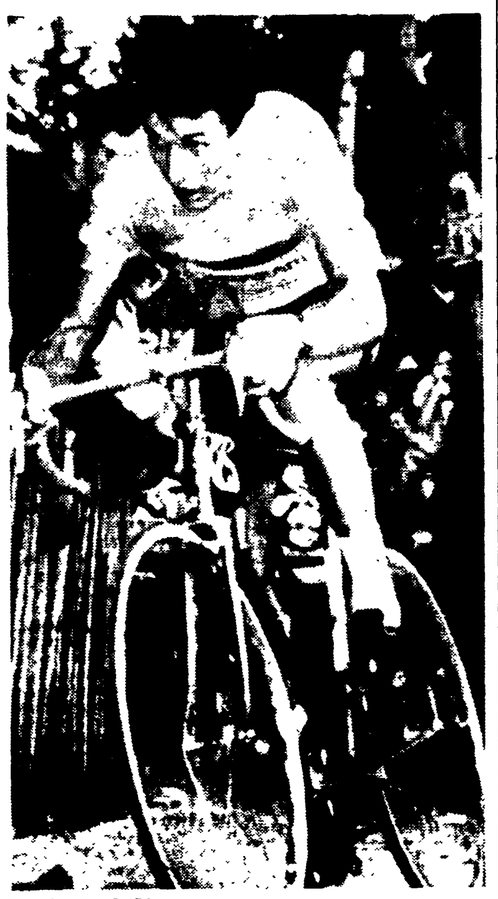
La conclusione è prossima.

Una pattuglia di 14 uomini affronta compatta la salitella di Poggio Diana che porta al traguardo. A 700 metri dal telone d'arrivo sono ancora tutti insieme, ai 400 metri attacca Gimondi affiancato da Dancelli. Seguono Motta e Bitossi. E' una volata appassionante. Gimondi o Dancelli? L'enigma si risolve sulla linea bianca dove Gimondi ha un guizzo che gli permette di avere la meglio per una ruota, forse meno Bitossi è terzo, Motta quarto.

Dice Gimondi: «*Finalmente! Staro bene, ho sempre fatto la corsa in testa e ho capito che per vincere non avevo altra scelta: partire da lontano*». Un tifoso insulta Motta e Gimondi prende le difese del rivale. Dice Dancelli: «*Ho sbagliato rapporto, ma credo di aver fatto molto, considerata la mia posizione di isolato, non vi pare?*».

La bella giornata è conclusa da una dichiarazione di Vittorio Strumolo. Una dichiarazione pacata, che butta acqua sul fuoco. «*Il CONI è composto da persone intelligenti e noi speriamo nel suo intervento. Quella di oggi è una vittoria sportiva della Lega, ma siamo disposti a sederci attorno ad un tavolo per discutere. Il momento è grave...*».

Gino Sala



FELICE GIMONDI

L'ordine d'arrivo

1) Felice Gimondi (Salvarani) in ore 6.18'; 2) Dancelli (isolato); 3) Bitossi (Filotex); 4) Motta (Molteni); 5) Passuello (Legnano; 6) I. Massignan (Bianchi); 7) Zilioli (Sanson); 8) Adorni (Salvarani); 9) Albonetti (Salamini); 10) Knapp; 11) Polidori; 12) Balmamion; 13) Armani; 14) Carletto, tutti col tempo di Gimondi; 15) Bodrero a 15"; 16) Cribiori a 3'25"; 17) Campagnari; 18) Vicentini; 19) Zendegù; 20) Pifferi.

La «Piccola Olimpiade» a Città del Messico

Vinta dalla Spagna la 60 km. a cronometro

Il quartetto italiano si è ritirato al terz'ultimo giro

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO, 12.

La prima competizione della Settimana preolimpionica ha avuto un esito sorprendente: la vittoria degli spagnoli e le sconfitte dei danesi, campioni mondiali della specialità, e degli italiani, tra i grandi favoriti della corsa.

Gli azzurri hanno dovuto abbandonare al tredicesimo giro (il percorso comprendeva 15 giri di un circuito di quattro chilometri), quando erano in quarta posizione, in seguito a una caduta di due elementi della formazione. Giorgio Morbiato e Gino Pancino, infatti, si sono toccati in corsa con le ruote e sono quindi caduti. Morbiato ha avuto la peggio ed è stato accompagnato all'ospedale con la sospetta frattura della clavicola.

La formazione sovietica è stata la più pronta a mettersi in azione e a metà percorso era nettamente al comando davanti alla Germania orientale e all'Italia. Nella seconda parte della corsa, però, i sovietici hanno ceduto leggermente mentre gli spagnoli e i messicani della squadra A, incitati dai 7 mila spettatori presenti sul circuito, hanno aumentato l'andatura. La Spagna, così, si è imposta con netto margine.

La classifica: 1. Spagna (José Linares, Jesus Ochoterena, Gabriel Mascaro, Jo-è Albelda) che compie km. 60 in 1 ora 11'46"6; 2. Messico A, 1.12'10"7; 3. URSS, 1.12'28"2; 4. Germania orientale, 1.12'28"6; 5. Danimarca, 1.12'31"4; 6. Olanda, 1.13'14"4; 7. Germania occidentale, 1.13'21"6; 8. Messico B, 1.14'33"1; 9. Cuba, 1.16'36".

v. t.

Record di Jazy nei 2.000 metri

SAINT MAUR, 12.

Nel corso della sua riunione d'addio agli sportivi francesi, Michel Jazy ha migliorato il primato mondiale dei m. 2000 nel tempo di 4'56"1. Il primato precedente apparteneva al tedesco Harald Norpoth con 4'57"8 stabilito l'11 settembre scorso ad Hagen.

Com'è noto, l'atleta francese ha annunciato che si ritirerà dalle competizioni alla fine dell'attuale stagione.

Ieri la nomina ufficiale

Valcareggi già al lavoro per il match con l'URSS

A Ferruccio Valcareggi la notizia ufficiale dell'incarico affidatogli dalla FIGC è stata annunciata dai giornalisti proprio al momento in cui il tecnico si accingeva a seguire alla televisione la partita di Mosca fra Inter e Torpedo.

«*E' indubbio* — ha detto Valcareggi — *che l'incarico mi giunge particolarmente gradito e che farò del mio meglio per assolverlo nel migliore dei modi. Proprio stanotte, qui, a Firenze, ho avuto un lunghissimo colloquio con il presidente dott. Pasquale il quale mi aveva preannunciato la comunicazione ufficiale che sarebbe stata diramata oggi da Roma. Al momento sinceramente non ho proprio niente da aggiungere anche e soprattutto perchè il programma futuro dovrà essere tracciato nel corso della riunione della prossima settimana e della quale si parla nel comunicato stesso*».

Valcareggi non ha voluto aggiungere altro che se le fasi della partita Inter-Torpedo offrivano l'occasione per un primo commento: il prossimo avversario degli azzurri come noto, sarà infatti l'URSS (1 novembre a Milano) e una visione del gioco della squadra sovietica poteva fornire spunti per la partita di San Siro. L'altro incontro di novembre sarà quello con la Romania il 26 allo stadio di Napoli.

Per quanto riguarda la preparazione della selezione azzurra è quasi certo che le convocazioni e gli allenamenti saranno compiuti come di consueto al centro tecnico della FIGC di Coverciano (Firenze)

Durante l'odierna sosta fiorentina, il presidente della FIGC Pasquale ha detto ai giornalisti che, comunque, la conduzione della squadra nazionale sarà svolta di comune accordo fra lo stesso Pasquale, il presidente del settore tecnico Mandelli e Ferruccio Valcareggi.

La prima convocazione «azzurra» in vista dell'incontro con l'URSS dovrebbe aversi probabilmente verso la metà della prossima settimana.

Rocco squalificato sino al 31 ottobre

MILANO, 12.

Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha squalificato per una giornata Mascheroni (Novara), Renna (Varese) e Santonico (Reggina) e ha squalificato fino al 30 novembre prossimo l'allenatore della Spal, Franco Petagna e fino al 31 ottobre l'allenatore del Torino Nereo Rocco.

La preparazione delle «romane»

Scala recuperabile? La Lazio a Canzo

In vista dell'incontro di domenica prossima col Cagliari Pugliese collaudera oggi alle Tre Fontane le condizioni dei suoi giocatori. Don Oronzo seguirà con attenzione il provino del giovane Scala, per accertarsi delle sue condizioni dopo l'infortunio di Vicenza: anche le prove di Spanio, Bertani e Pellizzaro sono attese con interesse. Pugliese conta comunque di poter schierare la formazione vittoriosa a Vicenza.

Più complicato invece il lavoro di Mannocci. L'allenatore della Lazio ieri a Tor di Quinto ha fatto svolgere un intenso allenamento ai suoi. Il mister ha dichiarato che per domenica oltre al rientro di Pagni porterà alcune variazioni all'attacco. Intanto domani la squadra partirà per Canzo da dove poi si porterà a S. Siro per l'incontro col Milan

Insediato il presidente dell'UNIRE

Nella sede di via Sommacampagna 9 il ministro dell'Agricoltura Restivo ha insediato ieri pomeriggio il nuovo presidente dell'UNIRE dr. Carlo Aloisi, che sostituisce il compianto presidente De Giovine.

Penarol-Real 2-0

MONTEVIDEO, 12

Il Penarol ha battuto ieri sera il Real Madrid per 2-0 nella prima finale della Coppa intercontinentale per società. L'incontro di ritorno si giocherà a Madrid nella prossima settimana.

Battuti i viola dal Manchester

FIRENZE, 12

In una partita amichevole svoltasi stasera al Comunale, il Manchester United ha battuto la Fiorentina per 2-1. Le tre reti sono state segnate nella ripresa con questo ordine: all'8' da Charlton, al 16' da Rogora e al 30' da Best

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale, 33 (Stazione Termini) - Scala sinistra, piano secondo, int. 4 Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi, si riceve solo per appuntamento Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

EMORROIDI
Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA
difetti del viso e del corpo, mammelle e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, viale R. Bonghi 6 Appuntamento tel. 677.288
Autorizz. Pref. 22128 - 10-10-60

L'IPERTRICOSI
PELI SUPERFLUI
G. E. M.
dal viso e dal corpo viene curata radicalmente e definitivamente coi più moderni metodi scientifici. Cure ormoniche dimagranti e cure inestetismi delle cosce
(Gabinetto di Estetica Medica)
(Dr ANNOVATI)
MILANO: Via delle Asole, 4 Tel. 672.959
TORINO: Piazza San Carlo, 197 Tel. 553.700
GENOVA: Via Granello 5/2 Telefono 581.729
PADOVA: Via Risorgimento 10 Tel. 27 966
NAPOLI: Via Ponte di Tappia 60 T. 324.000
BARI: Corso Cavour, 140 Tel. 528.023
ROMA: Via Sistina, 149 Telefono 482.000
Succursali: ASTI - CASALE ALESSANDRIA SAVONA